Il coraggio della verità

Beatificazione Salvo D'Acquisto

Leggo con indignazione e orrore nel libro "Avarizia", di Emiliano Fittipaldi, a pag. 10, in cui sono narrate le continue ruberie nei secoli più recenti, perpetrate dalla Chiesa di certi Cardinali e Vescovi: **"Devi sapere che per fare un santo, per diventare beati, bisogna pagare. Già, sborsare denaro. I cacciatori di miracoli sono costosi, sono avvocati, vogliono centinaia di milioni di euro. Ho le prove".** Ed io da fesso ero andato appresso ad un Cardinale, uomo probo e onesto, che mi aveva invitato a comporre un'opera per sollecitare la Chiesa a proclamare santo Salvo D'Acquisto. Quel Cardinale, però, mi avvertì che Salvo non veniva fatto santo anche per gli atteggiamenti di taluni generali dell'Arma, che risentivano della loro origine piemontese. Che voleva dire quell'illustre prelato? Mi misi al lavoro e il 13 ottobre 2014 venne eseguita l'opera di postulazione della Beatificazione nella Basilica di Santa Chiara di Napoli, dove l'Eroe è sepolto, con il mio grande auspicio che venisse accolta l'istanza dei Carabinieri e del popolo italiano. Lo stesso Generale, Gianfrancesco Siazzu, ci mise tutta la sua buona volontà. Ma neppure lui, da Comandante Generale, riuscì nell'impresa. Prima di lasciare l'Arma, mi scrisse un'accorata lettera con cui ammetteva amaramente la sua sconfitta. Non sapeva il meschinello, né lo sapevo io, che per far diventare santo Salvo D'Acquisto non bastavano né la musica, né il prestigio dell'Arma. **CI VOLEVANO I SOLDI**. E tanti milioni, che noi Carabinieri non solo non abbiamo, ma neanche pensiamo di mettere in campo per qualsiasi questione. Il nuovo Comandante Generale dell'Arma, che sostituì Siazzu, Leonardo Gallitelli, mi invitò a desistere dal recarmi da taluni Cardinali per far diventare santo Salvo. Ci avrebbe pensato lui.

È rimasto in carica ben sei anni, con proroghe che quasi tutta l'Arma non ha gradito. Ma Salvo D'Acquisto è lì, dimenticato quasi da tutti, riposando in pace nella sua tomba in Napoli, che di tanto in tanto qualche buona madre partenopea adorna con dei fiori. E il luogo del suo supplizio, a Torrimpietra di Palidoro, che un tempo i cornutoni di questo infame regime politico erano costretti ad andare a visitare per la commemorazione annuale del suo sacrificio, è oggi abbandonato e pieno si sterpaglie. Perché i vertici dell'Arma hanno calato le brache ed accolto l'invito di taluni politici a non ricordarlo più. Che fine ha fatto Gallitelli, che ha concorso con altri per oscurare il nostro Eroe? Mi dicono che è entrato anche nel Consiglio di Amministrazione dell'Università cattolica. Va bene così! Da quando nel 1981 gli ufficiali dei Carabinieri permisero alla Polizia di Stato, con la loro legge istitutiva, di mettere in seconda linea i Carabinieri, per accaparrare l'indennità di funzione, che era riservata solo ad essi, la compattezza nell'Arma è andata a farsi benedire. Per cui marescialli, brigadieri, appuntati e carabinieri, oggi hanno ben poca stima dei loro ufficiali, fatte le debite eccezioni. I marescialli, sulla loro pelle, dovettero fare un ricorso (quasi 23.000 aderirono) per essere almeno equiparati agli ispettori di polizia. L'Arma è moralmente a pezzi, in tutte le sue categorie e continuamente offesa e umiliata da questa classe dirigente politica, che pensa unicamente a sistemare la categoria dei gradi vertici, per far stare zitta la truppa. In ossequio a quanto diceva Napoleone Bonaparte. Ma io ancora impreco contro taluni vertici dell'Arma e contro taluni alti miserabili prelati, che hanno dimenticato quel prodigioso ragazzo, che ha salvato ben 23 vite umane. Chiedo a Papa Francesco di intervenire. Con tutta la sua forza per questo nobile ragazzo. Gli prometto che se lo farà, gli dedicherò un'opera, che ho già in mente: "**Sulla via di Francesco**".

Antonio Pappalardo